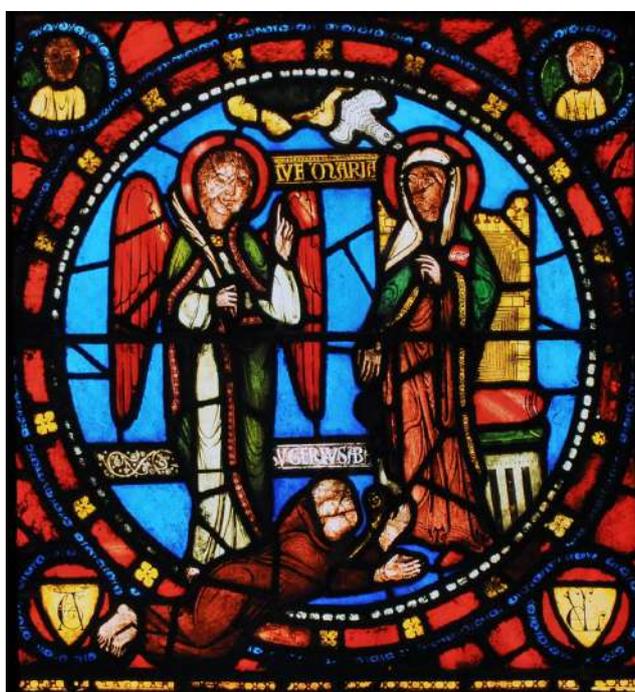


# ABside

V6 (2024)



Gianluca DEL MONACO

Un'aggiunta alla miniatura padana del XII secolo: gli alberi di parentela in un manoscritto poco noto del *Decretum Gratiani* nell'Archivio di San Pietro a Perugia



UNICApres

**ABside. Rivista di Storia dell'Arte**

ISSN 2704-8837

V. 6 (2024)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali

Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1

09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Marcello Angheben, Paolo Bolpagni, Gerardo Boto Varela, Simona Campus, Ivana Čapeta Rakić, Eduardo Carrero Santamaría, Nathan Dennis, Maria Luisa Frongia, Francesco Gangemi, Antonella Gioli, Alejandro García Avilés, Romy Golan, Mercedes Gómez-Ferrer Lozano, Claudia Guastella, Francisco Javier Herrera Garcia, Mark Johnson, Yoshie Kojima, Saverio Lomartire, Nuria Lloren Moreno, Luigia Lonardelli, Julien Lugand, Audrey Nassieu-Maupas, Patricia Olivo, Alessandra Maria Pasolini, Riccardo Pizzinato, Elena Pontiggia, Tina Sabater, Marcello Schirru, Elisabetta Scirocco, Chiara Trivisonni, Giovanna Valenzano, Michele Luigi Vescovi.

Direttore

Andrea Pala

Comitato di Direzione

Tancredi Bella, Rita Pamela Ladogana, Antònia Juan Vicens

Comitato di Redazione

Giulia Arcidiacono, Emanuele Gallotta, Rita Pamela Ladogana, Domenico Laurenza, Andrea Pala, Nicoletta Usai, Alberto Viridis

Assistenti di Redazione

Agnieszka Śmigiel, Valeria Carta, Martina D'Asaro

Segreteria di Redazione

Valeria Carta

Traduzioni

Martina D'Asaro

**in copertina:** Annunciazione con *l'abate Sugarius prostrato ai piedi della Vergine*, chiesa di Saint- Denis, dettaglio della vetrata dell'Infanzia, 1144, Saint- Denis (Île-de-France).

## Un'aggiunta alla miniatura padana del XII secolo: gli alberi di parentela in un manoscritto poco noto del *Decretum Gratiani* nell'Archivio di San Pietro a Perugia\*

Gianluca DEL MONACO

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

gianluca.delmonaco2@unibo.it

*Riassunto:* Le *arbores consanguinitatis et affinitatis*, miniate a pennello con la rappresentazione di un sovrano barbato e di una coppia di coniugi, all'interno di un codice del *Decretum Gratiani* dell'Archivio di San Pietro a Perugia (CM 4, ff. 291v-292r) sono state menzionate brevemente da Hermann Schadt nel suo fondamentale studio sugli alberi di parentela con una plausibile datazione alla fine del XII secolo. Le *arbores* del manoscritto perugino sono rimaste pressoché ignorate negli studi successivi. Le figure che decorano i diagrammi possono essere avvicinate a un gruppo di esemplari probabilmente opera di una medesima bottega, forse attiva a Bologna negli ultimi decenni del XII secolo. Questo contributo affronta la problematica cultura figurativa di questi artisti, oggetto di interpretazioni controverse da parte della critica a causa delle tangenze con la produzione transalpina e allo stesso tempo della conoscenza estremamente diradata del panorama pittorico bolognese a queste date. Le componenti oltremontane delle miniature appaiono indice di una circolazione di modi nordici comune nella decorazione libraria del tempo in area padana e che doveva altresì caratterizzare un centro internazionale di studi giuridici quale Bologna.

*Parole chiave:* Bologna, Perugia, miniatura romanica, diritto canonico, *Decretum Gratiani*

*Abstract:* The *arbores consanguinitatis et affinitatis*, painted with figures depicting a bearded monarch and a married couple, within a codex of the *Decretum Gratiani* in the Archivio di San Pietro in Perugia (CM 4, fols 291v-292r), were briefly mentioned by Hermann Schadt in his seminal study on kinship trees, with a plausible dating to the late twelfth century. The *arbores* in the Perugian manuscript have largely been overlooked in subsequent studies. The figures adorning the diagrams can be compared to a group of specimens likely from the same workshop, possibly active in Bologna during the last decades of the twelfth century. This contribution addresses the problematic artistic culture of these illuminators, a subject of controversial interpretations by scholars due to its intersections with transalpine production and the extremely limited knowledge of the Bolognese pictorial scene during this period. The transalpine elements of the miniatures suggest a circulation of Nordic forms common in book decoration of the time in the Po Valley area, which must also have characterised an international center of legal studies such as Bologna.

*Keywords:* Bologna, Perugia, Romanesque miniature, canon law, *Decretum Gratiani*



Le *arbores consanguinitatis et affinitatis*, miniate a pennello con la raffigurazione di un sovrano barbato e di una coppia di coniugi rispettivamente, all'interno di un manoscritto del *Decretum Gratiani* dell'Archivio di San Pietro a Perugia (CM 4, ff. 291v-292r) (fig. 1) sono state richiamate brevemente da Hermann Schadt nel suo fondamentale studio sulla tradizione figurativa degli alberi di parentela con una condivisibile datazione alla fine del XII secolo<sup>1</sup>.



Fig. 1. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, *Arbores consanguinitatis et affinitatis*, *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, ff. 291v-292r (foto dell'A.).

Le *arbores* del codice perugino sono rimaste pressoché ignorate nelle indagini successive, compresi gli studi più specificamente dedicati alla decorazione dei più antichi esemplari del trattato di Graziano<sup>2</sup>. L'*arbor consanguinitatis*, diagramma utile a conteggiare i gradi di parentela naturale ed elaborata già nel contesto del diritto romano al fine

<sup>1</sup> Schadt (1982), 145, 162, 181, 184.

<sup>2</sup> Sulla decorazione dei più antichi manoscritti del *Decretum*, dalla composizione del testo fino alla redazione della *Glossa ordinaria* di Giovanni Teutonico intorno al 1217: Schilling (1963); Cahn (1975); Melnikas (1975); Nordenfalk (1980); Zanichelli (2003); Zanichelli (2015), 292-299; del Monaco (2020); Murano (2021); del Monaco (2022); del Monaco (2024). Negli ultimi due contributi chi scrive ha già rapidamente accennato alle osservazioni espone nel presente articolo. Il codice è stato di recente oggetto di una scheda di catalogo, che non si occupa tuttavia delle *arbores*: F. Treggiari, in Frova *et al.* (2009), 89-90.

di risolvere le controversie ereditarie per poi essere accolto con le opportune variazioni nella dottrina canonistica con un'applicazione in ambito matrimoniale, viene ad accostarsi all'*arbor affinitatis*, relativa invece ai gradi di parentela acquisiti con il matrimonio, proprio all'interno dei codici della *Concordia discordantium canonum*<sup>3</sup>, come fu originalmente chiamata la fortunata compilazione di diritto canonico probabilmente composta da un individuo di nome Graziano a Bologna entro la metà del XII secolo<sup>4</sup>. Le figure che decorano i due schemi nel volume conservato a Perugia possono essere avvicinate a un gruppo di esemplari probabilmente opera di una medesima bottega di miniatori, forse attiva a Bologna, negli ultimi decenni del XII secolo. Questo contributo è l'occasione per affrontare nuovamente la problematica cultura figurativa di questi artisti, oggetto di dibattito da parte della critica a causa delle tangenze con la produzione transalpina e allo stesso tempo della conoscenza estremamente frammentaria del panorama artistico bolognese a queste date.

Composto da 293 fogli pergamenei, di cui l'ultimo lacerato<sup>5</sup>, il manoscritto è menzionato per la prima volta nell'*Inventario delle carte e libri conservati nell'Archivio dell'Ex Badia di S. Pietro in Perugia* (pp. 116-117), steso da Adriano Cappelli nel 1890 e conservato presso l'Archivio medesimo. Non è noto quindi come fosse giunto presso il monastero benedettino sorto nel X secolo<sup>6</sup>. Tuttavia, Giovanna Murano ha evidenziato la precoce circolazione dell'opera di Graziano presso i monaci neri ed è quindi verosimile che il manoscritto fosse entrato già in antico presso la biblioteca dell'abbazia umbra<sup>7</sup>.

Il volume esordisce con un foglio (f. 1r) (fig. 2) che riporta la parte finale del compendio introduttivo al *Decretum*, noto con le parole del suo incipit, "In prima parte agitur", spesso anteposto al trattato vero e proprio di Graziano nelle copie più antiche dell'opera<sup>8</sup>. Ferdinando Treggiari ha osservato che il foglio è stato probabilmente collocato erroneamente in questa posizione in una rilegatura postuma del codice<sup>9</sup>, che potrebbe identificarsi con quella di epoca settecentesca cui risale la legatura attuale. Il foglio doveva comunque andare a sostituire una porzione del testo contenuta in alcuni fogli

---

<sup>3</sup> Patlagean (1966); Ladner (1979), 241-250; Schadt (1982), 141-189; Novello (2010-2011), 194-198; Prádanos Fernández (2018).

<sup>4</sup> Sulle dibattute vicende compositive dell'opera e l'identità controversa del suo autore, almeno: Winroth (2000); Landau (2008); Murano (2015a); Murano (2015b); Müller (2022), 82-85; Winroth (2022), 96-100.

<sup>5</sup> Difatti, il testo s'interrompe all'inizio del capitolo XXX della *Distinctio V* del *De consecratione* (Weigand [1991], 907).

<sup>6</sup> Per una bibliografia ragionata sull'abbazia perugina: Farnedi (2011), a cui occorre aggiungere almeno: Giubbini (2014).

<sup>7</sup> Murano (2015b), 82-84. Sull'antica biblioteca di San Pietro, i cui codici superstiti passarono all'Archivio nel 1841: Battelli (1967); Sabba (2014).

<sup>8</sup> Murano (2015b), 70, 107.

<sup>9</sup> F. Treggiari, in Frova *et al.* (2009), 89.

perduti, alla quale parzialmente si sovrappone. È decorato con iniziali ornate da motivi geometrici a penna in inchiostro rosso e blu, che si prolungano in fioriture grafiche di carattere vegetale e zoomorfo tipiche dei codici giuridici prodotti tra XII e XIII secolo e denominate “jeux de plume” da François Avril<sup>10</sup>.

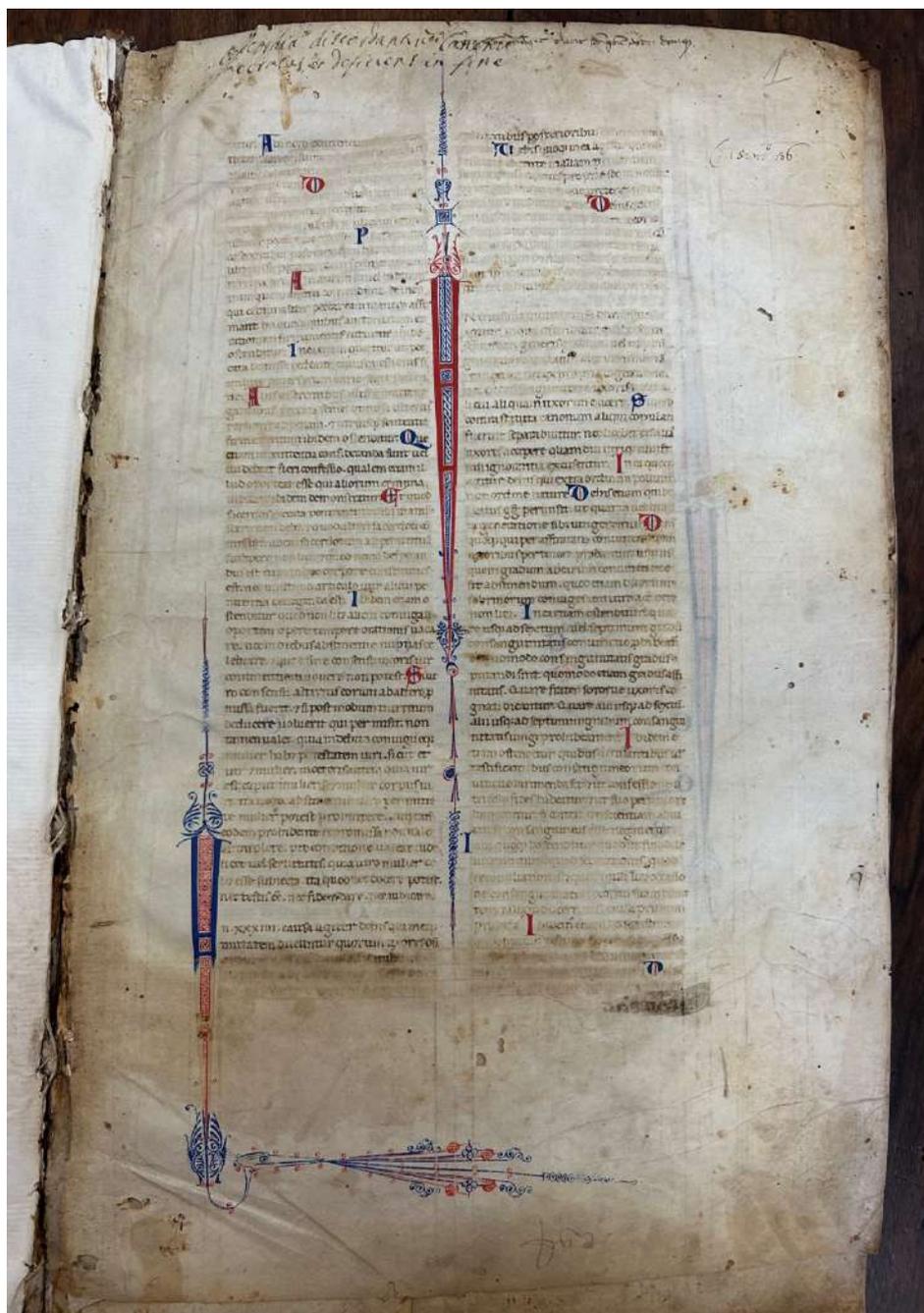


Fig. 2. *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, f. 1r (foto dell’A.).

<sup>10</sup> Avril, Gousset (1984), 63-76; Medica (2000b), 112; Zanichelli (2015), 295-296.

Al foglio successivo (f. 2r) (fig. 3) inizia il testo dell' "In prima parte". Lo spazio pensato per il capolettera "I" è rimasto bianco, mentre è stata eseguita la restante parte dell'incipit, segnalato da una scrittura distintiva in lettere calligrafiche in inchiostro rosso e blu.



Fig. 3. *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, f. 2r (foto dell'A.).

I fogli interni dell'introduzione al *Decretum* sono decorati con iniziali a penna e *jeux de plume* (fig. 4) quasi identici al foglio di apertura, che, come ipotizzato da Treggiari, dev'essere stato pertanto reimpiegato da un codice verosimilmente decorato nel medesimo centro scrittorio<sup>11</sup>.

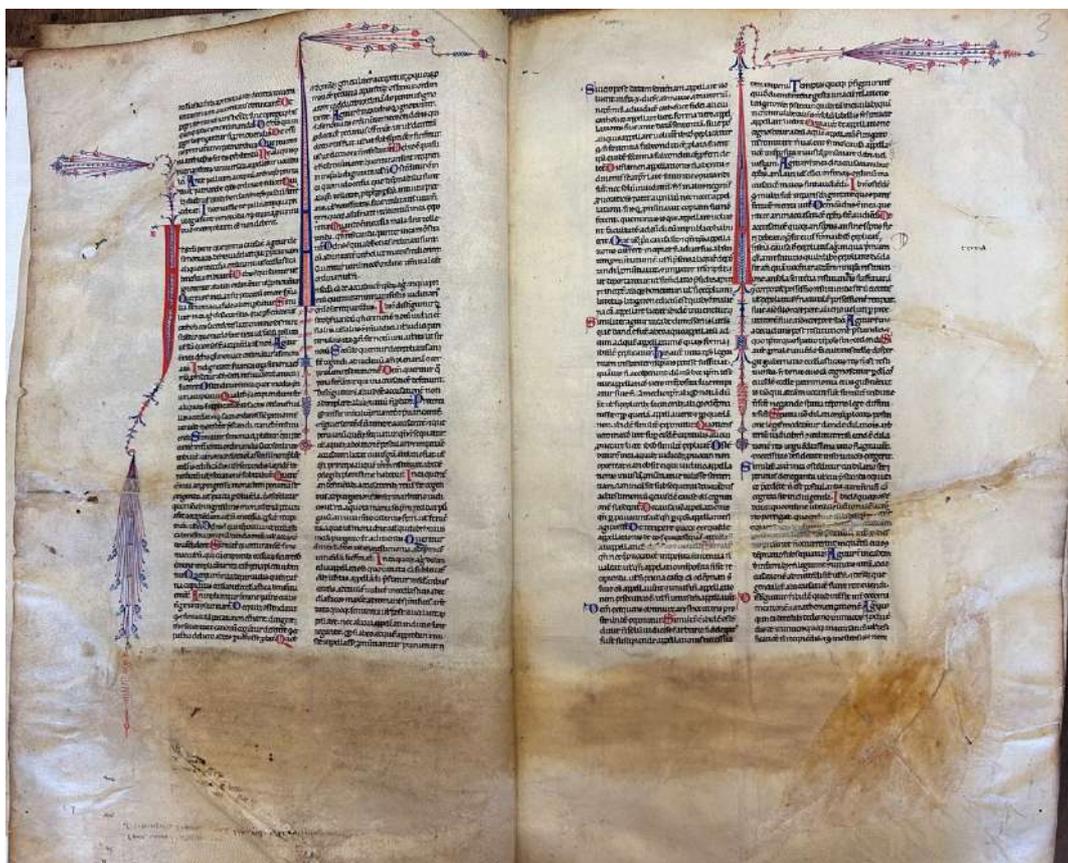


Fig. 4. *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, ff. 2v-3r (foto dell'A.).

L'esordio della *Pars prima* (f. 4v) (fig. 7) e quindi dell'intera opera di Graziano con le parole "Humanum genus" mostra un capolettura calligrafico in inchiostro rosso e blu e una scrittura distintiva analoga all'incipit dell'"In prima parte". In maniera simile sono stati decorati gli incipit delle prime tre cause della *Pars secunda*, che raccoglie per l'appunto i trentasei casi giuridici fittizi e la loro discussione da parte dell'autore e che rappresenta il corpo del trattato graziano. I capilettura delle restanti trentatré cause non sono stati invece realizzati. Talvolta le pagine iniziali sono arricchite da raffinati *jeux de plume* (fig. 9).

<sup>11</sup> F. Treggiari, in Frova *et al.* (2009), 89.

Bianco è stato lasciato anche lo spazio riservato alla cosiddetta tavola dei numerali greci e latini, un diagramma che compare solitamente nei manoscritti più antichi del *Decretum* (fig. 15), specie di produzione italiana, in corrispondenza della *Distinctio* LXXIII all'interno della *Pars prima*, laddove si tratta delle *epistolae* o *litterae formatae*, missive di raccomandazione affidate dai vescovi ai loro chierici in viaggio da una diocesi all'altra, che presentavano una sigla di autenticazione cifrata in lettere e numerali greci<sup>12</sup>. Infine, gli alberi di consanguineità e di affinità (fig. 1) sono stati inseriti all'interno della sezione conclusiva dell'opera, il *De consecratione*, all'altezza del capitolo XXIV della *Distinctio* V<sup>13</sup>, e non più opportunamente in coincidenza con il capitolo VI della *Quaestio* V della *Causa* XXXV, dedicato al conteggio dei gradi di parentela. Tuttavia, può capitare che tali diagrammi compaiano come in questo caso in posizioni non canoniche<sup>14</sup>. Del tutto comune per le più antiche copie del *Decretum Gratiani* decorate in area italiana è al contrario la loro iconografia nel codice perugino con la raffigurazione di un sovrano barbato di ispirazione imperiale bizantina, ma interpretata in senso occidentale, recante nelle mani un globo e uno scettro desinente *ad modum lilii* al posto del *labarum*, coronato con un diadema dorato e gemmato e abbigliato con un mantello decorato a scacchiera dorata e gemmata, evocante il *loros*, ritratto del monarca ideale garante del diritto, forse Giustiniano, per *l'arbor consanguinitatis* (fig. 5)<sup>15</sup>, e di una coppia di sposi all'interno di una struttura architettonica, qui incompiuta, per *l'arbor affinitatis*<sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> Cahn (1975), 54-55.

<sup>13</sup> Weigand (1991), 907.

<sup>14</sup> Un esempio è in un manoscritto della biblioteca di Bamberg, verosimilmente decorato dalla medesima bottega del codice di Perugia, dove *l'arbor affinitatis* è collocato prima del testo del *Decretum* (Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.14, f. 3v). Per una scheda di catalogo: Suckale-Redlefsen (1995), 98-100. Anche in un codice a Baltimora (Walters Art Museum, W.777, f. 305v), *l'arbor affinitatis* si trova in fondo al volume, ma in questo caso entrambe le *arbores* (ff. 273r, 305v) sono state aggiunte, probabilmente sempre dagli stessi artisti operanti nel *Decretum* di Perugia, in una fase successiva alla redazione del testo, forse copiato nella Francia meridionale (Murano [2015b], 122), e alla prima decorazione con iniziali a pennello da parte di una bottega iberica (Bagnoli [2007], 68-69).

<sup>15</sup> Ladner (1979), 245; Schadt (1982), 154-170; Novello (2010-2011), 196-197. Questo tipo di raffigurazione ha un carattere più coerentemente bizantino in un *Decretum* a Beaune (Bibliothèque municipale Gaspard Monge, 5, f. 288v), che forse attesta pertanto gli inizi di tale variante iconografica (Schadt [1982], pp. 155-161; Gibbs [2009], pp. 176-177; Gibbs, Pfändtner [dattiloscritto], 53-54, 76-87). Una riproduzione digitale del codice, probabilmente miniato da artisti pisani vicini alla cultura antichizzante e neoellenica nel seguito della bottega della *Bibbia di San Vito* (Certosa di Calci, s.n.), iniziata nel 1168 (Gibbs [2009], 170 e nota 7, 177 e nota 17; Gibbs, Pfändtner [dattiloscritto], pp. 50-62) è accessibile in rete sulla piattaforma ARCA: <https://arca.irht.cnrs.fr/ark:/63955/md46qz20sv98> (ultimo accesso: 23 luglio 2024).

<sup>16</sup> Schadt (1982), 175-182.

Lo schema dell'*arbor consanguinitatis* segue il tipo 7 di Schadt con la caratteristica conformazione a freccia, tipica del *Decretum*<sup>17</sup>, e prevede fino al settimo grado di parentela, ovvero il limite più alto oltre il quale la legislazione ecclesiastica consentiva la contrazione di un matrimonio, successivamente ridotto al quarto dal quarto concilio lateranense nel 1215<sup>18</sup>.



Fig. 5. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, *Arbor consanguinitatis*, *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, f. 291v (foto dell'A.).

Dopo una datazione al XIII secolo da parte di Giulio Battelli nel suo ancora fondamentale elenco dei codici appartenuti all'antica biblioteca dell'abbazia di San Pietro<sup>19</sup>, il manoscritto è stato più esattamente riferito alla fine del XII secolo da Schadt<sup>20</sup>, che ha inoltre collegato l'*arbor consanguinitatis* all'esempio che compare in un *Decretum* della Marciana (Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 271r) (fig. 6)<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> Schadt (1982), 144-148, 382-383.

<sup>18</sup> Schadt (1982), 139-143, 195; Gibbs (2009), 177, 179.

<sup>19</sup> Battelli (1967), 249.

<sup>20</sup> Schadt (1982), 145, 162 e nota 135.

<sup>21</sup> Schadt (1982), 162 e nota 135. Per una scheda di catalogo del manoscritto marciano: R. Bosi, in *Medica* (2000a), 57-59.

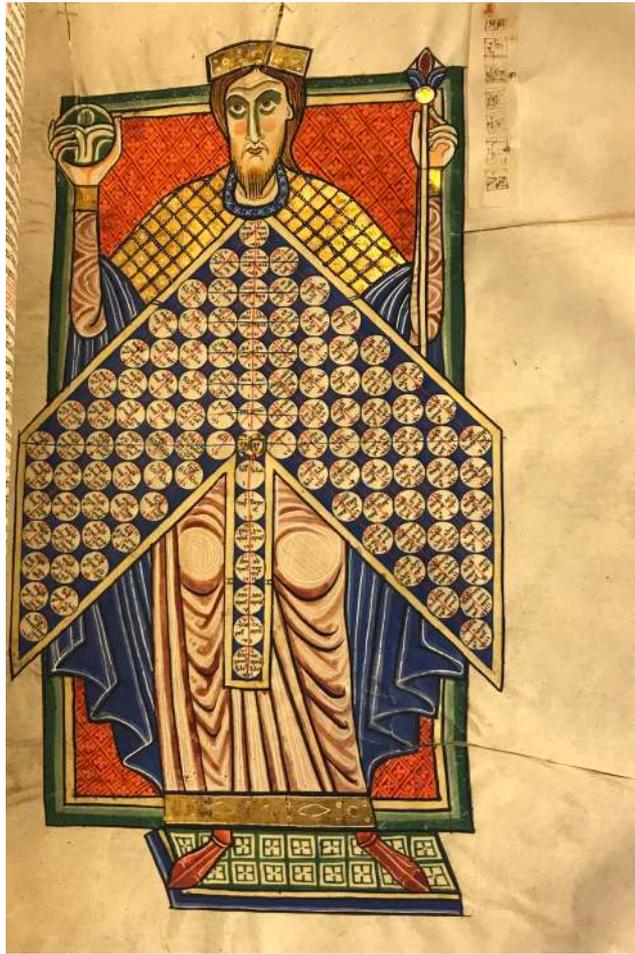


Fig. 6. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, *Arbor consanguinitatis*, *Decretum Gratiani*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 271r (foto dell'A.).

La datazione proposta dallo studioso tedesco è stata successivamente accolta da Rudolf Weigand nella sua capillare indagine delle glosse al *Decretum* precedenti l'apparato ordinario di Giovanni Teutonico, confermata anche dall'individuazione nel primo strato coevo alla scrittura del testo di glosse non databili prima del 1180<sup>22</sup>, così come più di recente da Treggiari nella scheda di catalogo del manoscritto in occasione della mostra *Insegno. Maestri, insegnamenti e libri nella storia dell'Università di Perugia*, avuta luogo nei primi mesi del 2009<sup>23</sup>. Non è stata invece ulteriormente sviluppata la lettura storico-artistica delle figure delle *arbores* dopo gli accenni di Schadt, la quale merita pertanto di essere meglio precisata anche in seguito ai successivi studi dedicati alle più antiche copie miniate del *Decretum* in area italiana.

<sup>22</sup> Weigand (1991), 906-909.

<sup>23</sup> F. Treggiari, in Frova *et al.* (2009), 89.

In primo luogo, va rilevato che le scritture distintive degli incipit del codice di Perugia caratterizzate da lettere calligrafiche alternativamente rosse e blu (fig. 7) presentano affinità con il volume sopra menzionato di Venezia (fig. 8), nonché con altre quattro copie del *Decretum* a Bamberg (Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.14), Berlino (Staatsbibliothek, Ms. Phill. 1742)<sup>24</sup>, Cambridge (Sidney Sussex College, MS 101)<sup>25</sup>, e Vercelli (Biblioteca Capitolare, XXV)<sup>26</sup>, tutte, come si dirà meglio in seguito, probabilmente miniate dalla medesima bottega, per quanto concerne l'allungamento delle lettere, la tendenza a incolonnarle e le due sequenze verticali di riccioli che le incorniciano.

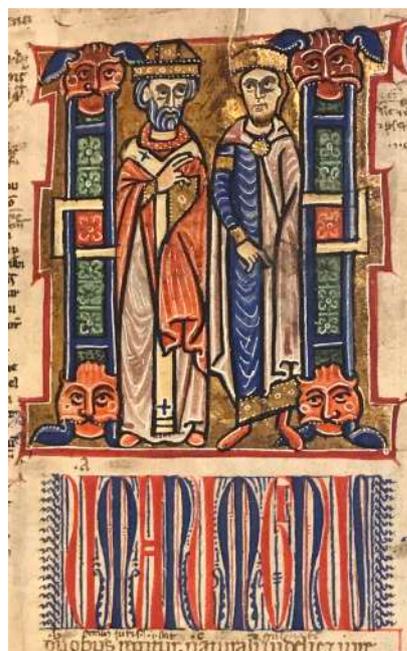


Fig. 7. *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, f. 4v (foto dell'A.).

Fig. 8. Miniatore dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, iniziale "H" ("Humanum genus") con *Vescovo e sovrano*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 11r (foto dell'A.).

<sup>24</sup> Per una scheda di catalogo: Kirchner (1926), 63. Una riproduzione digitale del microfilm è accessibile in rete sulla

piattaforma della Biblioteca Europea di Informazione e Cultura (BEIC):

[https://catalogue.beic.it/permalink/39BEIC\\_INST/1mi6e7f/alma9916931904741](https://catalogue.beic.it/permalink/39BEIC_INST/1mi6e7f/alma9916931904741) (ultimo accesso: 17 luglio 2024).

<sup>25</sup> Per una scheda di catalogo: N. Morgan, S. Panayotova, S. Reynolds, in Morgan *et al.* (2011), 59-61.

<sup>26</sup> Per una scheda di catalogo: G. Zanichelli, in Medica, Battistini (2003), 305-308. Rimando inoltre al recente: del Monaco (2022). Una riproduzione digitale del microfilm è accessibile in rete sulla piattaforma BEIC: [https://preserver.beic.it/delivery/DeliveryManagerServlet?dps\\_pid=IE697711](https://preserver.beic.it/delivery/DeliveryManagerServlet?dps_pid=IE697711) (ultimo accesso: 20 novembre 2024).

Gli *jeux de plume* mi sembra che si possano accostare in particolare al manoscritto marciano (figg. 9-10).

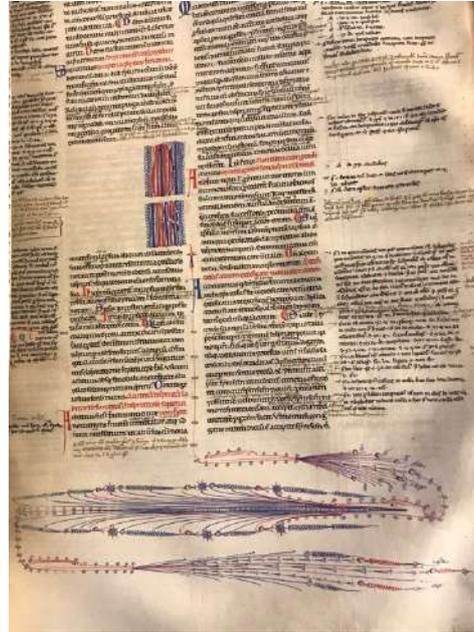
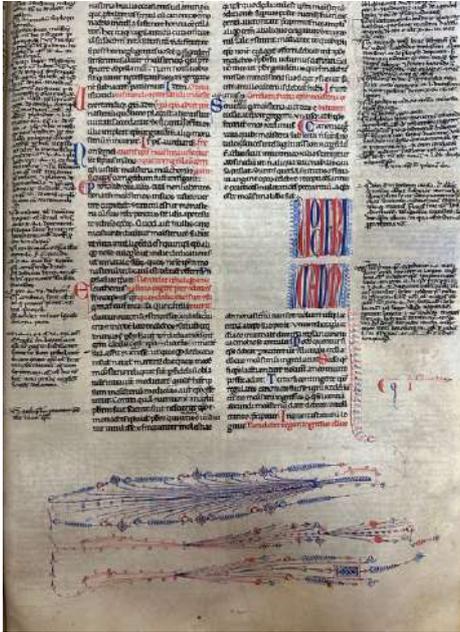


Fig. 9. *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, f. 160r (foto dell'A.).

Fig. 10. *Decretum Gratiani*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 202r (foto dell'A.).

Venendo alla miniatura dell'*arbor consanguinitatis* (fig. 5), è sempre con quest'ultimo codice che sono riscontrabili le maggiori affinità (fig. 6), in particolare nella resa grafica e bidimensionale delle figure, sostanziata però di un aspetto corposo negli incarnati grazie all'uso di campiture dense di colore. Torna inoltre il medesimo fondo di colore rosastro a losanghe. I volti sono costruiti in entrambi i casi con pochi tratti scuri e sottili rialzi di biacca (figg. 11-12). Osservazioni simili si possono svolgere per l'*arbor affinitatis*, dove, inoltre, è da rilevare la solidità strutturale degli edifici in mattoni policromi, costellati d'imponenti torri, che sormontano la coppia coniugale nei manoscritti di Perugia e Venezia (figg. 13-14). Punti di contatto per l'*arbor consanguinitatis* sono individuabili anche con le copie del trattato di Graziano a Baltimora (Walters Art Museum, W.777, f. 273r), Bamberg (Can.14, f. 169v), Cambridge (Sidney Sussex 101, f. 209v) e Vercelli (XXV, f. 256r), così come per altri due manoscritti sempre a Bamberg (Msc.Can.15, f. 309r)<sup>27</sup>,

<sup>27</sup> Per una scheda di catalogo: Suckale-Redlefsen (1995), 100-103.

nonché a Monaco di Baviera (Bayerische Staatsbibliothek, Clm 4505, f. 296r)<sup>28</sup>, e, per l'*arbor affinitatis*, con gli esempi di Baltimora (W.777, f. 305v), Bamberga (Can.14, f. 3v), Cambridge (Sidney Sussex 101, f. 210r) e Vercelli (XXV, f. 254r), lasciando supporre l'impiego di un limitato numero di modelli verosimilmente all'interno di una medesima bottega.



Fig. 11. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, *Arbor consanguinitatis*, particolare, *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, f. 291v (foto dell'A.).

<sup>28</sup> Per una scheda di catalogo: Bauer-Eberhardt (2011), 40-41. Una copia digitale del microfilm è disponibile in rete: <https://mdz-nbn-resolving.de/details:bsb00041810> (ultimo accesso: 17 luglio 2024). Va tuttavia ricordato che le *arbores* di Baltimora, Monaco e Vercelli mostrano un diverso tipo del sovrano barbato che presenta lo schema, raffigurato all'interno di questi codici nell'atto di reggere l'albero di parentela con le braccia, secondo l'iconografia del progenitore biblico, forse Adamo, che fa la sua comparsa nelle *arbores consanguinitatis* dei manoscritti italiani del *Decretum Burchardi*, una più antica compilazione canonistica composta tra il 1008 e il 1012, e si diffonde soprattutto nelle copie miniate transalpine dell'opera di Graziano (Schilling [1963], 31-32; Cahn [1975], 55; Ladner [1979], 244-246; Schadt [1982], 118-121, 159; Novello [2010-2011], 197). Inoltre, gli schemi di Baltimora, del Can. 15 di Bamberga e di Monaco non seguono il tipo 7, come negli altri manoscritti, bensì i più arcaici tipi 5 A, a Baltimora e Monaco, presente anche nel *Decretum* di Beaune, e 6 B, nel Can. 15, entrambi di matrice romanistica (Schadt [1982], 149-153, 372, 381).

Un'aggiunta alla miniatura padana del XII secolo: gli alberi di parentela ...

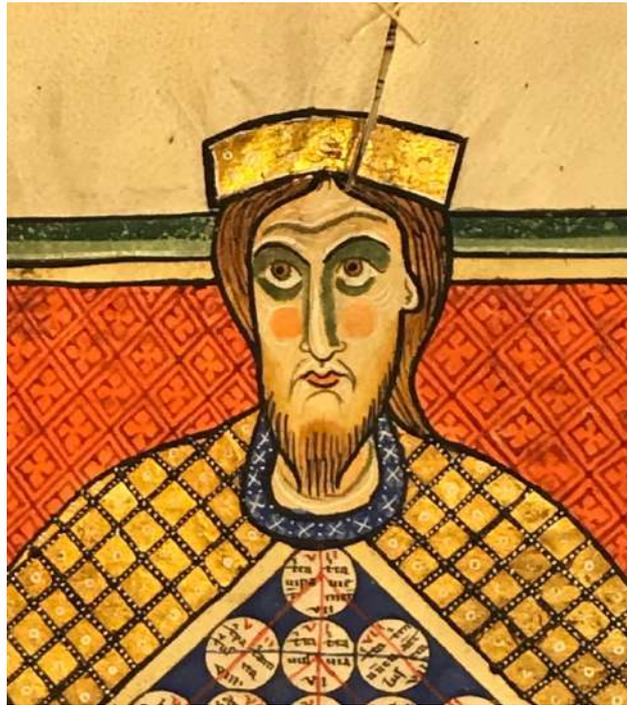


Fig. 12. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, *Arbor consanguinitatis*, particolare, *Decretum Gratiani*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 271r (foto dell'A.).

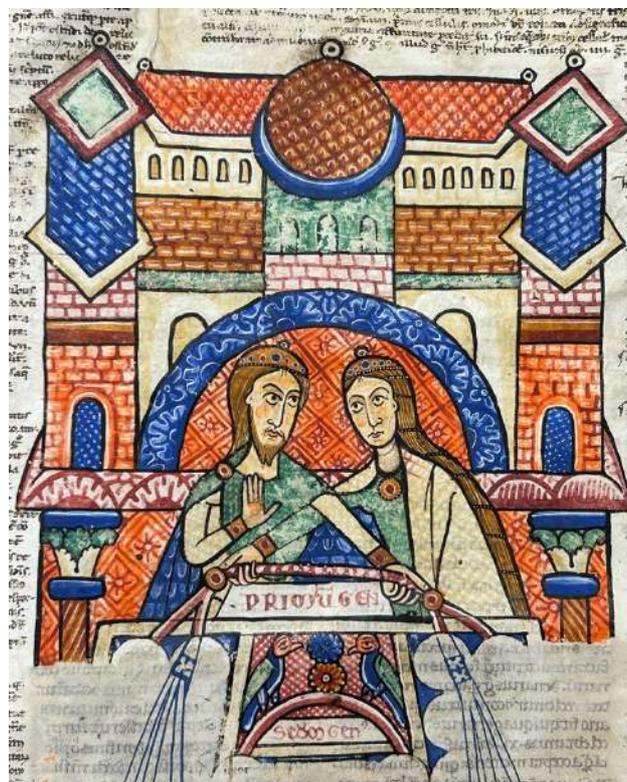


Fig. 13. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, *Arbor affinitatis*, particolare, *Decretum Gratiani*, Perugia, Archivio di San Pietro, CM 4, f. 292r (foto dell'A.).



Fig. 14. Miniature dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, *Arbor affinitatis*, *Decretum Gratiani*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. IV, 117 (=2436), f. 270r (foto dell'A.).

I rapporti tra le miniature delle *arbores* di questo gruppo di manoscritti erano stati già correttamente individuati da Schadt, soprattutto su un piano iconografico e tipologico, con una datazione al terzo quarto del XII secolo, viziata però dal collegamento della copia di Vercelli con una donazione documentata alla città piemontese nel 1163<sup>29</sup>, posto in discussione da Weigand in virtù del riconoscimento di un primo strato di glosse trascritte in contemporaneità col testo di Graziano databile intorno al 1180<sup>30</sup>. È stata più tardi Roberta Bosi, schedando il *Decretum* di Venezia per la mostra *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna* nel 2000, a riunire per ragioni più specificamente formali i manoscritti di Baltimora, Bamberg (Can. 14), Cambridge, Monaco, Venezia e Vercelli<sup>31</sup>,

<sup>29</sup> Schadt (1982), 154-162, 180-181. L'atto non specificato dallo studioso tedesco è il lascito dei "Decreta [...] graciani" al capitolo dei canonici della cattedrale di Sant'Eusebio da parte dell'arcidiacono Pietro da Robbio, "diuina et humana sciencia peritus", il 15 gennaio 1163 (Colombo [1897], 89).

<sup>30</sup> Weigand (1991), 985-988.

<sup>31</sup> R. Bosi, in *Medica* (2000a), 57-59.

ai quali erano inoltre collegati con un minore grado di prossimità anche l'altra copia del trattato graziano a Bamberg (Can. 15) e un *Decretum* ad Amiens (Bibliothèque Louis Aragon, 354)<sup>32</sup>, invero già inclusi da Schadt nel raggruppamento delle *arbores consanguinitatis*. Massimo Medica ha suggerito che tali volumi potessero essere stati decorati da una medesima bottega<sup>33</sup>, precisando meglio tuttavia la cultura leggermente diversa delle miniature del codice di Amiens, più orientate verso sollecitazioni di origine toscana<sup>34</sup>. Al gruppo di codici individuato da Bosi Robert Gibbs ha invece giustamente avvicinato con più decisione il Can.15 di Bamberg<sup>35</sup>. Al complesso andrà aggiunto inoltre il *Decretum* conservato a Berlino, già posto in relazione con i i manoscritti di Bamberg da Gude Suckale-Redlefsen<sup>36</sup>.

A Baltimora e Cambridge l'intervento dei miniatori si è limitato alle figure delle *arbores*, realizzate sotto forma di disegno leggermente colorato nel secondo manoscritto. Inoltre, come prima ricordato, nel codice del Walters Museum, gli alberi di parentela sono stati aggiunti in una seconda fase della decorazione, dopo l'intervento di artisti iberici. Nei volumi di Bamberg (Can.14, f. 4r), Berlino (Phill. 1742, f. 3r), Monaco (Cm 4505, f. 10r) e Venezia (Lat. IV, 117 (=2436), f. 11r) (fig. 8) sono state realizzate anche le iniziali

---

<sup>32</sup> Per una scheda di catalogo: M. Medica, in *Medica* (2000a), 168-171. Una riproduzione digitale del microfilm è disponibile in rete sulla piattaforma ARCA. Bibliothèque numérique de l'IRHT: <https://arca.irht.cnrs.fr/ark:/63955/md97xk81mz46> (ultimo accesso: 18 luglio 2024).

<sup>33</sup> Medica (2000b), 109.

<sup>34</sup> *Ibidem*; M. Medica, in *Medica* (2000a), 170. L'iniziale "H" (f. 9r) con la raffigurazione dei due poteri era stata avvicinata da Nordenfalk (1980, 325) ai medesimi capilettera dei *Decreta* di Monaco (Cm 4505, f. 10r) e Venezia (Lat. IV, 117 (=2436), f. 11r) (fig. 8), suggerendo un possibile riferimento alla produzione bolognese, mentre Anthony Melnikas (1975, 326) aveva ritenuto il manoscritto conservato in Francia di cultura centro-italiana. Il miniatore responsabile dell'iniziale "H", pur riprendendo il modello dei capilettera di Monaco e di Venezia, mostra un classicismo più esplicito di marca bizantineggiante. Medica ha giustamente distinto l'opera di questo miniatore, attivo anche nell'*arbor* e nelle iniziali istoriate dei ff. 72r, 142v, 208r, rispetto alla maggior parte delle iniziali a pennello del codice, di cui sono evidenti invece i modi toscani, soprattutto nell'ornamentazione delle lettere. Lo studioso ha optato per una provenienza padana, ma non necessariamente bolognese, degli artisti presenti nel codice, in virtù di una resa corposa e massiccia, mentre Robert Gibbs (2009, 174-175; Gibbs, Pfändtner [dattiloscritto], 92) ha preferito ipotizzare un'origine fiorentina o pisana per il primo maestro, benché gli sia apparso plausibile riferire la realizzazione del manoscritto al centro felsineo. Mi sembra che la maniera del primo miniatore si possa comprendere in relazione alle tendenze filo-bizantine presenti nell'Italia nordorientale e ben attestate nella pittura parietale della stessa Bologna, ad esempio nella rotonda della Madonna del Monte o nella canonica suburbana di San Vittore, come già richiamato da Giacomo Calogero (2017, 61 nota 32), per quest'ultimo caso, mentre la parte restante delle iniziali dipinte andranno invece piuttosto restituite a un artista toscano (del Monaco 2024). Sui complessi della Madonna del Monte e di San Vittore e la loro decorazione dipinta: Nikolajevic' (1973); Angiolini Martinelli (1988); Benati (2000), 87-89; Calogero (2017), 51-58; Massaccesi (2022).

<sup>35</sup> R. Gibbs, in L'Engle, Gibbs (2001), 107.

<sup>36</sup> Suckale-Redlefsen (1995), 99, 102.

della *Pars prima* con la caratteristica rappresentazione delle due autorità supreme, un vescovo e un sovrano<sup>37</sup>. Nel Can.15 di Bamberg (f. 314v) (fig. 15)<sup>38</sup>, a Berlino (Phill. 1742, f. 50v), Monaco (CIm 4505, f. 57v), Venezia (Lat. IV, 117 (=2436), f. 61r) e Vercelli (XXV, f. 57r) i miniatori hanno inoltre eseguito le tavole dei numerali consistenti in uno schematico colonnato sostenuto da telamoni, abitato da uccelli e ornato da foglie, da cui negli ultimi due codici fa capolino una testa. Nei codici di Monaco (CIm 4505, f. 1v) e Venezia (Lat. IV, 117 (=2436), f. 1r) questa bottega è intervenuta anche nelle iniziali a pennello dell'introduzione "In prima parte", ornata di tipo geometrico nel volume marciano e invece figurata con la personificazione della Giustizia nel manoscritto in Germania. Infine, soltanto nel *Decretum* di Venezia (f. 78r) è stato miniato a pennello anche il capotitolo della *Causa I*, che apre la *Pars secunda*, con la raffigurazione dell'offerta di un fanciullo a un monaco, puntuale illustrazione del caso discusso da Graziano.

Oltre che dalle affinità stilistiche, come detto, la presenza di un'unica squadra di miniatori è resa plausibile dall'utilizzo di modelli ricorrenti, ben osservabile non solo nel caso già visto delle *arbores*, ma anche dell'iniziale "H" e della tavola dei numerali. Inoltre, i manoscritti menzionati hanno in comune un apparato figurativo originariamente limitato a poche miniature nelle prime sezioni oltre che alle *arbores* e allo stesso tempo un'ornamentazione a penna con scritture distintive costituite da lettere calligrafiche alternativamente rosse e blu e *jeux de plume*, nonché, in particolare negli esemplari di Cambridge, Monaco e Vercelli, una serie di disegni marginali talora in relazione con i passi testuali contigui<sup>39</sup>.

Giovanna Murano ha proposto di datare la realizzazione del manoscritto di Monaco alla metà del XII secolo, facendone uno dei più antichi esempi dell'illustrazione del *Decretum Gratiani*<sup>40</sup>. Va tuttavia tenuto conto che, in base agli studi di Weigand, ben tre degli altri manoscritti menzionati, ovvero i codici di Baltimora, Cambridge e Vercelli, presentano nel primo strato glosse che non possono datarsi prima degli anni settanta e

---

<sup>37</sup> Sulla rappresentazione dei due poteri all'interno dell'iniziale "H" nei più antichi codici del *Decretum*, almeno: Cahn (1969), 67-71; Melnikas (1975), 23-62; Stickler (1976); Murano (2021), 301-304, 306, 311; del Monaco (c.s.).

<sup>38</sup> Nel manoscritto, lo schema è collocato a piena pagina in fondo al volume contrariamente alla consueta ubicazione all'interno del testo della *Pars prima*.

<sup>39</sup> Zanichelli (2003), 175, 177-178.

<sup>40</sup> Murano (2015a), 86, 99, 101.

uno, appunto il *Decretum* di Perugia, prima del 1180 circa<sup>41</sup>. Di conseguenza, bisognerebbe immaginare l'attività di una bottega costante nell'impiego dei modelli e nelle sue componenti formali lungo almeno tre decenni.

Per quanto riguarda il luogo di creazione di questo gruppo di codici, gli studi, dopo il riferimento di Anthony Melnikas all'Italia settentrionale per l'esemplare marciano<sup>42</sup>, da Carl Nordenfalk in poi sono piuttosto concordi nel riconoscerlo in Bologna<sup>43</sup>. Si distinguono Massimo Medica, che ha sottolineato la difficoltà di dimostrare l'effettiva produzione nella città emiliana per le copie dell'opera di Graziano più genericamente riconducibili all'ambito padano<sup>44</sup>, e Martina Bagnoli, la quale ha espresso perplessità in merito alla restituzione di questi *Decreta* alla produzione felsinea così come del resto al riferimento stesso della loro decorazione a un'unica bottega, osservandovi piuttosto l'adozione di modelli comuni, eccezion fatta per le figure delle *arbores* di Baltimora e Vercelli, riconosciute della medesima mano<sup>45</sup>. In particolare, Nordenfalk considerava tipiche di Bologna le scritture distintive in lettere calligrafiche alternativamente rosse e blu ad apertura delle sezioni del testo (figg. 3, 7-10). D'altronde, Giovanna Murano ha riconosciuto un carattere bolognese nei tratti della scrittura e della rubricatura dei testimoni di Monaco, Venezia e Vercelli<sup>46</sup>. Inoltre, l'identificazione con Bologna del centro d'origine del gruppo di manoscritti è resa plausibile dalle affinità tipologiche tra le tavole dei numerali (fig. 15) e l'esempio corrispondente in un *Decretum* a Saint-Omer, anch'esso verosimilmente redatto a Bologna<sup>47</sup>. Vi torna tra l'altro il motivo di origine oltremontana delle foglie abitate da teste.

È del resto opportuno rilevare i caratteri transalpini delle figure miniate in questo gruppo di manoscritti, notati per la prima volta da Simonetta Castronovo in relazione alle *arbores* del *Decretum* di Vercelli, per le quali richiamava la miniatura inglese nel seguito del Maestro Hugo di Bury St. Edmunds intorno alla metà del secolo, in particolare

---

<sup>41</sup> Weigand (1991), 680-681, 718-720, 906-909, 985-988; Weigand (2008), 63-65, 74. Inoltre, Schadt (1982, 181) notava che la tipologia dello schema dell'*arbor affinitatis* di Perugia si avvicina ormai agli esempi più tardi databili a partire dal Duecento in poi.

<sup>42</sup> Melnikas (1975), 108.

<sup>43</sup> Nordenfalk (1980), 325-326; R. Bosi, in Medica (2000a), 59; R. Gibbs, in L'Engle, Gibbs (2001), 110; Zanichelli (2003), 177-178; G. Zanichelli, in Medica, Battistini (2003), 308; Gibbs, Pfändtner [dattiloscritto], pp. 76-87. Non mi sembra però convincente il confronto proposto da Gibbs con i frammenti pittorici di più netta ispirazione bizantina di San Vittore, che piuttosto, come detto, saranno da avvicinare al primo maestro del *Decretum* di Amiens.

<sup>44</sup> Medica (2000), 109-110.

<sup>45</sup> Bagnoli (2007), 72-73.

<sup>46</sup> Murano (2015a), 86; Murano (2015b), 122-123, 126.

<sup>47</sup> del Monaco (2020), 37-38, 43, nota 65. Per una riproduzione digitale accessibile in rete: <https://bibliotheque-numerique.bibliotheque-agglo-stomer.fr/idurl/1/18175> (ultimo accesso: 18 luglio 2024).

la *Bibbia di Dover* (Cambridge, Corpus Christi College, MSS 3-4)<sup>48</sup> e il celebre *Ritratto del copista Eadwine* nel *Salterio* omonimo (Cambridge, Trinity College, R.17.1, f. 283v)<sup>49</sup>, giudicando quindi il codice d'oltremarica<sup>50</sup>.

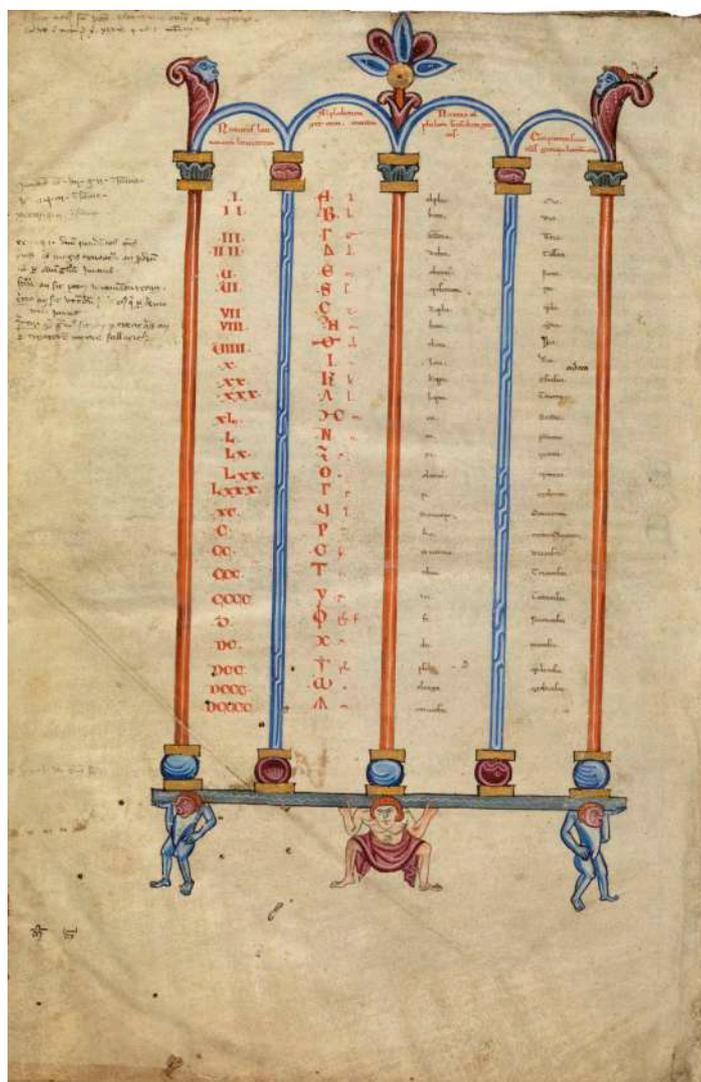


Fig. 15. Miniatore dell'Italia settentrionale (Bologna?), fine XII secolo, Tavola dei numerali greci e latini, *Decretum Gratiani*, Bamberg, Staatsbibliothek Bamberg, Msc.Can.15, f. 314v (foto G. Raab).

<sup>48</sup> Per una scheda di catalogo: Kauffmann (1975), 97-98. Una copia digitale è disponibile in rete sulla piattaforma Parker Library on the Web:

<https://parker.stanford.edu/parker/catalog/zv088kx4487>

<https://parker.stanford.edu/parker/catalog/fn354xs7634> (ultimo accesso: 18 luglio 2024).

<sup>49</sup> Per una scheda di catalogo: Kauffmann (1975), 96-97. Per la riproduzione digitale accessibile in rete: <https://mss-cat.trin.cam.ac.uk/Manuscript/R.17.1> (ultimo accesso: 18 luglio 2024). Per un inquadramento su questa fase della miniatura inglese: Kauffmann (1975), 25-26; Kauffmann (1984); Kauffmann (2012), 296-298.

<sup>50</sup> Castronovo (1994), 321-323.

A mio avviso, se tali riferimenti possono essere efficaci per spiegare il segno nervoso e le proporzioni allungate dei personaggi degli alberi di parentela, mi sembra che gli artisti inglesi interpretino i modi italo-bizantini in senso più mosso e ornato. Pur riscontrando le somiglianze con esempi oltremontani, Bosi ha invece preferito continuare a considerare d'ambito padano la cultura figurativa dei miniatori in virtù di una maggiore solidità e organicità delle forme, reputando inoltre che Bologna potesse essere un luogo altamente indiziato dove ubicare la loro attività per i suoi rapporti con l'Europa del Nord favoriti dal suo status di nascente centro internazionale di studi giuridici<sup>51</sup>. Quest'ultima lettura mi sembra più convincente, nonostante i successivi rilievi di Giusi Zanichelli, che ha invece ribadito la formazione transalpina della bottega, adducendo confronti invero più serrati, e motivati dalla datazione posticipata del codice di Vercelli, non ancora recepita invece da Castronovo, con gli artisti di origine francese attivi alla fine del secolo nelle vetrate con Aminadab e Naasson della cattedrale di Canterbury<sup>52</sup>, che tuttavia si differenziano per la morbidezza dei panneggi fascianti e la forza espressiva dei volti. La studiosa situava comunque l'attività dei miniatori nel contesto dello *Studium* bolognese, in particolare per la presenza dei disegni marginali nei *Decreta* di Cambridge e Vercelli, forse dovuti ai canonisti utenti dei manoscritti, più plausibilmente giustificabili in un importante centro di studi sul trattato di Graziano come Bologna<sup>53</sup>. Va tuttavia sottolineato come la qualità di alcuni disegni del codice di Vercelli renda piuttosto presumibile l'intervento di artisti professionisti, talvolta di cultura oltremontana, in un momento posteriore, forse ormai lontano dalla città emiliana<sup>54</sup>.

Gli alberi di parentela del *Decretum Gratiani* dell'Archivio di San Pietro a Perugia fanno di questo manoscritto un ulteriore elemento di un gruppo di copie decorate dell'opera, già riunite dagli studi, nelle quali fu verisimilmente attiva una bottega di artefici, operante a Bologna nel contesto della decorazione del nuovo trattato di diritto canonico, condotta su impulso delle nascenti scuole giuridiche dello *Studium*. Le innegabili componenti nordiche delle miniature sono testimonianza della circolazione di modi oltremontani comune nella decorazione libraria del tempo in area padana, ed emiliana nello specifico, e che a maggior ragione doveva contraddistinguere anche un emergente centro internazionale di studi quale Bologna, sulla cui produzione artistica in epoca romanica proprio i codici giuridici possono gettare nuova luce a fronte della scarsità delle tracce figurative superstiti<sup>55</sup>.

---

<sup>51</sup> R. Bosi, in *Medica* (2000a), 59.

<sup>52</sup> Per una scheda di catalogo: Caviness (1984), 144-145.

<sup>53</sup> Zanichelli (2003), 177-178; G. Zanichelli, in *Medica*, Battistini (2003), 308.

<sup>54</sup> del Monaco (2022), 17 e nota 73.

<sup>55</sup> Sul tema: del Monaco (2024).

*Bibliografia*

- Angiolini Martinelli, P. (1988), Gli affreschi di S. Vittore a Bologna, *Itinerari*, Anno V, 9-43.
- Avril, F., Gousset, M.-T. (1984), *Manuscripts enluminés d'origine italienne*, II, XIII<sup>e</sup> siècle, Paris: Bibliothèque nationale.
- Bagnoli, M. (2007), Amanuensi e miniatori in un *Decretum Gratiani* del Walters Art Museum di Baltimora, *Arte medievale*, Anno VI, 2, 65-74.
- Battelli, G. (1967), Gli antichi codici di San Pietro di Perugia, *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria*, Anno LXIV, 2, numero monografico: *Convegno storico per il Millennio dell'Abbazia di S. Pietro in Perugia*, 242-266.
- Bauer-Eberhardt, U. (2011), *Die illuminierten Handschriften italienischer Herkunft in der Bayerischen Staatsbibliothek*, I.I, Vom 10. bis zur Mitte des 14. Jahrhunderts. Textband, Wiesbaden: Reichert (Katalog der illuminierten Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek, 6).
- Benati, D. (2000), La città sacra. Pittura murale e su tavola nel Duecento bolognese, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, M. Medica [ed.], Venezia: Marsilio, 87-107.
- Cahn, W. (1969), The Tympanum of the Portal of Saint-Anne at Notre Dame de Paris and the Iconography of the Division of the Powers in the Early Middle Ages, *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes*, Anno XXXII, 55-72.
- Cahn, W. (1975), A Twelfth-Century Decretum Fragment from Pontigny, *The Bulletin of the Cleveland Museum of Art*, Anno LXII, 2, 47-57.
- Calogero, G. (2017), Tra Oriente e Occidente: alcuni appunti sulla pittura murale bolognese tra XII e XIII secolo, in *1143: La croce ritrovata di Santa Maria Maggiore*, M. Medica [ed.], Bologna: Museo Civico Medievale, 51-61.
- Castronovo, S. (1994), La miniatura. Manoscritti romanici nella Biblioteca Capitolare di Vercelli, in *Piemonte romanico*, G. Romano [ed.], Torino: Banca CRT (= Arte in Piemonte, 8), 316-333.
- Caviness, M.H. (1984), Stained Glass, in *English Romanesque Art, 1066-1200*, G. Zarnecki, J. Holt, T. Holland [ed.], London: Weidenfeld and Nicolson, 135-145.
- Colombo, G. (1897), I necrologi eusebiani, *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, Anno II, 1-96.
- del Monaco, G. (2020), Investigating the Origins of the Illustration of the Decretum Gratiani: Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer, 454, *Rivista di Storia della Miniatura*, Anno XXIV, 32-43.
- del Monaco, G. (2022), Per gli inizi della decorazione del Decretum Gratiani: il codice XXV della Biblioteca Capitolare di Vercelli, *Intrecci d'Arte*, Anno XI, 7-31. Disponibile su: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-7251/16216>.
- del Monaco, G. (2024), Alle origini di Bologna 'crocevia'? Scambi artistici e circolazione di modelli nelle più antiche copie miniate italiane del *Decretum Gratiani*, in *Medioevo europeo e mediterraneo. Scambi, circolazione e mobilità artistica*, R. Cerone, M. Gianandrea [ed.], Roma: Campisano Editore, pp 703-728.
- del Monaco, G. (c.s.), The Initial 'H' ('Humanum genus') and the Early Depictions of the Two Supreme Earthly Rulers in the Illuminated Manuscripts of the *Decretum Gratiani*, in *The*

- Illuminated Legal Manuscript from the Middle Ages to the Digital Age: Forms, Iconographies, Materials, Uses and Cataloguing*, M.A. Bilotta [ed.], Turnhout: Brepols.
- Farnedi, G. (2011), *L'abbazia di San Pietro in Perugia e gli studi storici*, Cesena: Centro Storico Benedettino Italiano (= Italia benedettina, 35)
- Frova, C., Treggiari, F., Panzanelli, M.A. (2009) [ed.], *Maestri insegnamenti e libri a Perugia. Contributi per la storia dell'Università (1308-2008)*, Milano: Skira.
- Gibbs, R. (2009), The Bratislava Gratian and Its Position in the Tree of Trees of Consanguinity and Affinity, *Ars*, Anno XLII, 1, 168-179.
- Gibbs, R., Pfändtner, K.-G. (dattiloscritto), *Byzantine Beauty and Bolognese Beasts: Bolognese Illumination before 1259 and the Evolution of the Academic Style*.
- Giubbini, G. (2014) [ed.], *1892-2012 - centoventi anni di storia della Fondazione per l'istruzione agraria in Perugia*, Perugia: Fabbri.
- Kauffmann, C.M. (1975), *Romanesque Manuscripts, 1066–1190*, London: Harvey Miller (= A Survey of Manuscripts Illuminated in the British Isles, 3).
- Kauffmann, C.M. (1984), *Manuscripts: The 12th Century*, in *English Romanesque Art, 1066–1200*, G. Zarnecki, J. Holt, T. Holland [ed.], London: Weidenfeld and Nicolson, 84-85.
- Kauffmann, C.M. (2012), *Romanesque: Painting, II: Manuscript*, in *The Grove Encyclopedia of Medieval Art and Architecture*, C.P. Hourihane [ed.], V, Oxford: Oxford University Press, 285-305.
- Kirchner, J. (1926), *Beschreibendes Verzeichnis der Miniaturen und des Initialschmuckes in den Phillipps-Handschriften*, Leipzig: Weber (= Beschreibende Verzeichnisse der Miniaturen-Handschriften der Preussischen Staatsbibliothek zu Berlin, 1).
- Ladner, G.B. (1979), Medieval and Modern Understanding of Symbolism: A Comparison, *Speculum*, Anno LIV, 2, 223-256.
- Landau, P. (2008), Gratian and the *Decretum Gratiani*, in *The History of Medieval Canon Law in the Classical Period, 1140–1234: From Gratian to the Decretals of Pope Gregory IX*, Hartmann, W., Pennington, K. [ed.], Washington: The Catholic University of America Press, 22-54.
- L'Engle, S., Gibbs, R. (2001) [ed.], *Illuminating the Law: Legal Manuscripts in Cambridge Collections*, London-Turnhout: Harvey Miller.
- Massaccesi, F. (2022), Quel che rimane del tramezzo di San Vittore a Bologna e alcune prime considerazioni sullo "spazio sacro" dei canonici regolari, in *Gli spazi del sacro nell'Italia medievale*, F. Massaccesi, G. Valenzano [ed.], Bologna: Bologna University Press (= DAR, 8), 161-193.
- Medica, M. (2000a) [ed.], *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, Venezia: Marsilio.
- Medica, M. (2000b), La città dei libri e dei miniatori, in *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, M. Medica [ed.], Venezia: Marsilio, 109-140.
- Medica, M., Battistini, S. (2003) [ed.], *La cattedrale scolpita*, Ferrara: Edisai.
- Melnikas, A. (1975), *The Corpus of the Miniatures in the Manuscripts of Decretum Gratiani*, Roma: Studia Gratiana (= Studia Gratiana, 16).
- Morgan, N., Panayotova, S., Suzanne Reynolds, S. (2011) [ed.], *Illuminated Manuscripts in Cambridge: A Catalogue of Western Book Illumination in the Fitzwilliam Museum and the Cambridge Colleges*, II, *Italy and the Iberian Peninsula*, I, London-Turnhout: Harvey-Miller.

- Müller, W.P. (2022), The Reinvention of Canon Law in the High Middle Ages, in *The Cambridge History of Medieval Canon Law*, A. Winroth, J.C. Wei [ed.], Cambridge: Cambridge University Press, 79-95.
- Murano, G. (2015a), Dalle scuole agli *Studia*: il *Decretum Gratiani* tra XII e XIII secolo, in *Scriptoria e biblioteche nel Basso Medioevo (secoli XII-XV)*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (= Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medioevo-Accademia Tudertina, Nuova Serie, 28), 71-107.
- Murano, G. (2015b), Graziano e il *Decretum* nel secolo XII, *Rivista Internazionale di Diritto Comune*, Anno XXVI, 61-139.
- Murano, G. (2021), Il *Decretum* in Europa nel secolo XII, in *Medieval Europe in Motion 3: The Circulation of Jurists, Legal Manuscripts and Artistic, Cultural and Legal Practices in Medieval Europe (13th-15th Centuries)*, M.A. Bilotta [ed.], Palermo: Officina di Studi Medievali (= Osmlab, 4), 301-312.
- Nikolajević, I. (1973), La Madonna del Monte, in *Arte romanica a Bologna. La Madonna del Monte*, I. Nikolajević, F. Bergonzoni, F. Bocchi [ed.], Bologna: Alfa, 57-85.
- Nordenfalk, C. (1980), recensione di A. Melnikas, *The Corpus of the Miniatures in the Manuscripts of Decretum Gratiani* (1975), *Zeitschrift für Kunstgeschichte*, Anno LXIII, 3, 318-337.
- Novello, L. (2010-2011), Miniatura a Bologna nel Duecento: il *Decretum Gratiani* della Bertoliana di Vicenza, *Arte a Bologna*, Anni VII-VIII, 192-202.
- Patlagean, E. (1966), Une représentation byzantine de la parenté et ses origines occidentales, *L'Homme*, Anno VI, 4, 59-81.
- Prádanos Fernández, J. (2018), Memoria y linaje en los textos jurídicos: la iconografía de los árboles de consanguinidad y afinidad en las *Siete Partidas*, *Estudios Medievales Hispánicos*, Anno VI, 63-80. Disponibile su: <https://doi.org/10.15366/emh2018.6.004>.
- Sabba, F. (2014), La biblioteca dell'Abbazia di San Pietro a Perugia (anticipazione degli esiti di una ricerca sulla biblioteca in rapporto ai mss. Vat. lat. 11266, 11286), in *1892-2012 - centoventi anni di storia della Fondazione per l'istruzione agraria in Perugia*, Giubbini, G. [ed.], Perugia: Fabbri, 306-315.
- Schadt, H. (1982), *Die Darstellungen der Arbores Consanguinitatis und der Arbores Affinitatis: Bildschemata in juristischen Handschriften*, Tübingen: Wasmuth.
- Schilling, R. (1963), The *Decretum Gratiani* Formerly in the C. W. Dyson Perrins Collection, *The Journal of the British Archaeological Association*, III Serie – Anno XXVI, 27-39.
- Stickler, A. (1976), Ursprung und gegenseitiges Verhältnis der beiden Gewalten nach den Miniaturen des gratianischen Dekrets, *Studia Gratiana*, Anno XX, 341-359.
- Suckale-Redlefsen, G. (1995), *Die Handschriften des 12. Jahrhunderts der Staatsbibliothek Bamberg*, Wiesbaden: Harrassowitz (= Katalog der illuminierten Handschriften der Staatsbibliothek Bamberg, 2).
- Weigand, R. (1991), *Die Glossen zum Dekret Gratians. Studien zu den frühen Glossen und Glossenkompositionen*, Roma (= *Studia Gratiana*, 25-26).
- Weigand, R. (2008), The Development of the Glossa ordinaria to Gratian's *Decretum*, *The History of Medieval Canon Law in the Classical Period, 1140–1234: From Gratian to the Decretals of Pope*

Gregory IX, Hartmann, W., Pennington, K. [ed.], Washington: The Catholic University of America Press, 55-97.

Winroth, A. (2000), *The Making of Gratian's Decretum*, Cambridge: Cambridge University Press.

Winroth, A. (2022), Canon Law in a Time of Renewal, 1130–1234, in *The Cambridge History of Medieval Canon Law*, A. Winroth, J.C. Wei [ed.], Cambridge: Cambridge University Press, 96-107.

Zanichelli, G. (2003), *Thesauris armarii aggregatus*: il codice miniato a Bologna tra XI e XII secolo, in *La cattedrale scolpita*, M. Medica, S. Battistini [ed.], Ferrara: Edisai, 147-184.

Zanichelli, G. (2015), La trasformazione del libro di lusso fra XII e XIII secolo, in *Scriptoria e biblioteche nel Basso Medioevo (secoli XII-XV)*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo (= Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul basso Medioevo-Accademia Tudertina, Nuova Serie, 28), 285-300.

---

\* Le ricerche sulle origini dell'illustrazione del *Decretum Gratiani*, nelle quali rientrano anche i contenuti presentati in questo articolo, sono state avviate da chi scrive grazie a una Postdoctoral Fellowship in the History of Art dell'American Council of Learned Societies, col generoso supporto della Getty Foundation, nell'anno accademico 2018-2019. Sono inoltre parte dell'attività del gruppo di ricerca internazionale "IUS ILLUMINATUM" (<https://iusilluminata.fcsh.unl.pt> [ultimo accesso: 15 luglio 2024]). Mi preme infine ringraziare il compianto Giustino Farnedi, O.S.B., per avermi cortesemente consentito l'accesso all'Archivio di San Pietro e generosamente assistito nella consultazione.

